

# *Anima mea liquefacta*

**Estasi e languori nella musica sacra  
di Claudio Monteverdi**



**Ensemble *Atlante***

**Paolo Borgonovo, Matteo Zenatti, *tenori***

**Carmen Leoni, *organo***

Musiche di Claudio Monteverdi (1567-1643)  
Lecture di testi di S. Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607)

## **Programma**

### **Cantate Domino a 2**

In "Parnassus musicus ferdinandus", a cura di G. B. Bonometti,  
Venezia, G. Vincenti, 1615

### **O bone Jesu a 2**

In "Promptuarii musici [...] pars prima", a cura di J. Donfried,  
Strasbourg, P. Ledertz, 1622

### **O quam pulchra es a voce sola**

In "Ghirlanda sacra", a cura di L. Simonetti, Venezia, stampa del  
Gardano, 1625

### **Sancta Maria succurre miseris a 2**

In "Primo Libro di concerti ecclesiastici" di G. C. Bianchi, Milano, F.  
Lomazzo, 1618

### **Audi coelum (in eco)**

In Claudio Monteverdi, "Selva morale e spirituale", Venezia, B.  
Magni, 1640

---

### **Venite sitientes a 2**

In "Seconda Raccolta de' sacri canti", a cura di L. Calvi, Venezia,  
A. Vincenti, 1624

### **Salve Regina a voce sola**

In "Ghirlanda sacra", cit.

### **Jubilet a voce sola in dialogo**

In "Selva morale e spirituale", cit.

### **Exsulta filia Sion a voce sola**

Quarta raccolta de sacri canti, a cura di L. Calvi, Venezia, A.  
Vincenti, 1629

### **Salve Regina a 2**

In "Selva morale e spirituale", cit.

# ***Anima mea liquefacta***

## *Estasi e languori nella musica sacra di Claudio Monteverdi*

Tra fine Cinquecento e primi del Seicento una corrente di forte misticismo percorre tutta l'Europa cattolica, anche nel segno di quel rinnovamento spirituale che tentò di rispondere alla Riforma luterana. L'incontro estatico tra l'orante e la manifestazione divina fa parte della cultura dell'epoca, è comune oggetto di conversazione, è diffuso soggetto di rappresentazione letteraria e artistica.

**Claudio Monteverdi** (1567-1643), artista attento e partecipe del suo tempo, coglie e interpreta tali fermenti in una produzione sacra di un'intensità espressiva assolutamente inaudita. Nel musicare testi sacri carichi di atmosfere mistiche e di immagini "affettuose", il compositore piega i procedimenti stilistici e retorici dell'avanguardia musicale madrigalistica e teatrale alla descrizione dell'estasi mistica come stato di sublimazione delle passioni: del resto, la stessa direzione di ricerca è perseguita dall'arte sacra pittorica e statuaria coeva.



Come compagna di viaggio per ricostruire la temperie culturale del periodo abbiamo scelto una mistica italiana contemporanea di Monteverdi, **Santa Maria Maddalena de' Pazzi**, al secolo Caterina (1566-1607). La recitazione di brevi stralci tratti dalle sue opere, nelle quali la manifestazione divina è descritta con accenti di potenza quasi erotica, farà da suggestiva cornice alle note di Monteverdi e ne fornirà il contesto storico e culturale.

## Santa Maria Maddalena de' Pazzi

*Amore, Amore! O Amore, che non sei né amato né conosciuto! Amore, datti a tutte le creature, Amore! se non trovi do' ti riposare, vieni tutto in me che ti raccetterò ben io. O anime create d'amore e per amore, perché non amate l'Amore? E chi è l'Amore se non Dio, e Dio è l'amore? Deus charitas est, e questo stesso è il mio Sposo e il mio amore. Questo mio Amore non è amato né conosciuto. O Amore, tu mi fai struggere e consumare. Tu mi fai morire e pur vivo. Amore, gran pena mi fai sentire, a tale che il corpo ne partecipa ancor lui, facendomi conoscere quanto poco sei conosciuto*  
(S. Maria Maddalena de' Pazzi, *La Probatione II*, p. 188, 3 maggio 1592).

Nata a Firenze nel 1566 dalla nobilissima famiglia de' Pazzi, a sedici anni Caterina manifesta il desiderio di farsi monaca. Vincendo le resistenze della famiglia, entra nel monastero carmelitano di Santa Maria degli Angeli, dove riceve il nome di Suor Maria Maddalena. Ben presto inizia un itinerario mistico, segnato da numerosissimi "ratti," ossia rapimenti estatici. Durante le estasi ella contempla il dramma della Passione, scambia il suo cuore con quello del Cristo, riceve le stimmate, la corona di spine e un anello, simbolo delle nozze mistiche.



Anonimo XIV sec., *Caterina de' Pazzi*

Nell'autunno del 1602 Suor Maria Maddalena si ammala di tubercolosi: dall'ottobre 1604 è costretta a letto. Muore il 25 maggio 1607. Le sue spoglie si trovano attualmente sotto l'altare maggiore della Chiesa del Monastero di S. Maria degli Angeli a Careggi, Firenze.

Già nel 1609, il suo ultimo confessore, Vincenzo Puccini (†1626), ne pubblica la prima biografia, subito esaurita, alla quale aggiungerà molti altri particolari nella seconda edizione (1611). Nel 1612 comincia il processo di beatificazione, che poi prosegue fino alla canonizzazione, proclamata nel 1669 da papa Clemente IX.

Ad eccezione di tre lettere, non scrive nulla di proprio pugno. Ma le consorelle, non volendo "lassar perdere nessuna" delle sue parole, annotano dalla sua bocca le relazioni delle sue esperienze mistiche in quattro volumi manoscritti,

che costituiscono uno dei più importanti monumenti della mistica cattolica; e che sono di particolare interesse perché conservano il tenore originale dei racconti della Santa, senza pretesa di elaborazione letteraria o retorica.



*Chiesa di S. M. Maddalena de' Pazzi, Firenze*

## Ensemble *Atlante*



*Anima mea liquefacta* a Melide (CH)

Atlante non è solo il mitologico Titano che sorregge la volta celeste: nell'*Orlando Furioso* egli è il mago, "l'invisibil signore" del castello fatato in cui ogni nostro sogno prende forma visibile, per poi scomparire quando la voce della realtà ci sottrae all'illusione - l'illusione che noi stessi abbiamo voluto creare.

I membri dell'*Atlante* hanno singolarmente maturato vasta e lunga esperienza di madrigalisti nelle più prestigiose compagini italiane di musica antica. Il loro nume tutelare è sicuramente l'amato Claudio Monteverdi, che segna e

caratterizza il loro repertorio: ma, in obliquo omaggio alla sua poetica di sperimentatore, non disdegnano le più coraggiose aperture e le contaminazioni della modernità. L'ensemble è flessibile a seconda delle occasioni: al completo comprende i cantanti Francesca Cassinari, Cristina Calzolari, Paolo Borgonovo, Matteo Zenatti, Andrea Favari, e collabora con i migliori strumentisti italiani.

**Paolo Borgonovo** ha approfondito il repertorio polifonico dal Medioevo al Settecento esibendosi con alcuni fra i gruppi più noti del settore (tra cui La Venexiana, I Madrigalisti e il Coro della Radio Svizzera Italiana, La Reverdie, Cantica Symphonia, La Risonanza, Cantar lontano; More Antiquo) nei principali festival in Italia, Francia, Germania, Austria, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo, ed è solista apprezzato di musica sacra e cameristica. Ha debuttato come protagonista nell'opera "Erminia sul Giordano" di

Michelangelo Rossi presso il Teatro “Manzoni” di Pistoia. I suoi interessi spaziano fino alla contemporaneità: nel 2005 ha eseguito in prima assoluta mondiale “Klang - Die erste Stunde” per soprano, tenore e organo di Karlheinz Stockhausen, sotto la direzione dell'autore stesso, nel Duomo di Milano. Ha inciso per Brilliant, Tactus, Glossa, Edizioni S. Paolo, Arcana. E' diplomato in flauto e laureato in Lettere presso l'Università di Milano.

**Matteo Zenatti** è diplomato in canto e successivamente ha seguito i corsi di specializzazione di Malcom King. Si occupa del repertorio dal medioevo al barocco con incursioni nel Novecento: “Cavalcanti”, opera di Ezra Pound rappresentata in prima assoluta al Nuovo Teatro Comunale di Bolzano; “Il piccolo spazzacamino” di Benjamin Britten presso il Teatro Comunale di Modena; esecuzioni di musiche di Azio Corghi in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica “A. Toscanini”. Svolge attività con prestigiosi gruppi di musica antica, tra cui ricordiamo: Fosco Corti, Cantilena Antiqua, I Sonatori della Gioiosa Marca, Les Nations, Capella Ducale Venetia, La Reverdie, coi quali appare nei più importanti festival in Belgio, Norvegia, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Polonia, Italia. Lo si può ascoltare nelle registrazioni delle case discografiche Arcana, Symphonia, Tactus, Stradivarius, Bottega Discantica.

**Carmen Leoni**, diplomata in Organo al Conservatorio di Verona, ha poi conseguito il Diploma di Clavicembalo al Conservatorio Superiore di Saragozza, e infine in Clavicembalo solista al Koninklijk Conservatorium de L'Aia, con J. Ogg, T. Koopman e S. Hoogland. La sua attività concertistica conta produzioni e collaborazioni in tutta Europa: Delitiae Musicae, Affetti musicali, Combattimento Consort (Olanda), Poema Harmonico (Spagna), Consequentia München (Germania), sono solo alcuni degli ensemble che l'hanno vista esibirsi in importanti sale da concerto europee. In particolar modo ha accompagnato vari ensembles vocali e strumentali, tra cui Nederland Kammerkoor, Tölzer Knabenchor, Concerto Armonico Budapest, Academia Montis Regalis (E. Gatti, J. Savall), Orchestra Barocca Italiana, Concerto Den Haag. Nel 1994 ha preso parte a numerose tournée con La Petite Bande di S. Kuijken esibendosi così in diversi festival di musica antica in Belgio, Francia, Estonia, Lettonia, Ungheria. Come solista ha collaborato con importanti interpreti di musica antica tra i quali si possono ricordare J. Ogg, T. Koopman, A. Rasi, R. Martinini, M. Gatti. Ha inciso per Radio Nazionale Spagnola, per ORF e per le case discografiche Emergo, Naxos, Stradivarius, Tactus, Hungaroton.

## Guida all'ascolto

L'anima che si dissolve nell'estasi mistica è la cifra tematica, ed anche stilistica, attorno alla quale è costruita la scelta di musiche qui proposte.

La nostra antologia musicale si apre con il **Cantate Domino**, tratto da uno dei salmi più amati dai compositori di ogni tempo, il 97, che sembra definire e lodare la funzione stessa del canto sacro. Ritmi decisamente danzanti si alternano a passaggi riccamente melismatici, che da una parte rimandano allo *jubilus* alleluiatico (non a caso la vocale preferita per questi passaggi è la *a*), indirettamente suggerito dal testo stesso, dall'altra sembrano voler descrivere un entusiasmo mistico incontenibile nelle maglie di un ritmo "parlato": tipicamente - e sarà una costante dell'ascolto odierno -, proprio per suggerire l'estasi, l'irrazionale, il compositore barocco ricorre al massimo grado dell'artificio.

Il mottetto **O bone Jesu**, pubblicato in realtà per due soprani e continuo nella *Promptuarii musici [...] pars prima* stampata a Strasburgo a cura di Johannes Donfried, rettore della Scuola Latina di Rottenburg, esordisce con effetti d'eco ancora convenzionali per accendersi poi con cromatismi e progressioni. Una voce invoca il nome di Cristo, l'altra ne canta gli attributi.

Nel mottetto a tenore solo **Quam pulchra es** ritroviamo l'alternanza tra passi in ritmo ternario danzante e sezioni declamate in ritmo libero, seppur arricchite di melismi. Nelle parti più ritmate, laddove l'accelerazione della melodia impone ripetizioni verbali, Monteverdi sceglie termini pregnanti amplificandone così il significato.

Nel **Sancta Maria** sembra quasi svolgersi un dialogo tra antichi e moderni. Una voce propone la



semplice litania della melodia tradizionale gregoriana, l'altra risponde con i toni accesi del moderno recitativo, fin quando il procedimento si interrompe e i due cantori si ritrovano a duettare in stile più imitativo.

Doveva piacere molto a Monteverdi il testo dell'**Audi coelum** se lo utilizzò per ben due volte: nel *Vespro della Beata Vergine*, e nella versione più estesa della *Selva Morale e Spirituale* (quella che si ascolta quest'oggi), che si presenta come una farcitura della *Salve Regina*. I versi permettono effetti d'eco che drammatizzano la preghiera trasformandola in un dialogo tra cielo e terra: il compositore par quasi voler suggerire un contraltare sacro e "positivo" al triste dialogo del pagano Orfeo con l'eco, musicato qualche decennio prima nell'opera celeberrima. Floridi passaggi melismatici in ritmo libero traducono in musica un entusiasmo mistico che sembra cancellare tempo e spazio.

Il testo di **Venite sitientes**, tratto da Isaia 55, è musicato come contrasto di due affetti: da una parte l'ardore dell'esortazione (una serie di imperativi), resi con un andamento ritmico e danzante, dall'altra la dolcezza della visione paradisiaca (il luogo del latte e del miele), evocata con una lenta progressione, ricca di passaggi patetici di semitono, che ricorre a mo' di ritornello, quasi suggerendo un deliquio dei sensi. L'ascoltatore esperto ricorderà certi celebri languori erotici dei madrigali monteverdiani.

La **Salve Regina**, presentando un testo ricco di spunti patetici ed affettuosi (sospiri, pianti, invocazioni), è per il musicista seicentesco un'occasione quanto mai invitante; non per nulla questa sera ne ascoltiamo ben tre (se contiamo anche la versione farcita nell'*Audi coelum*). L'intonazione a tenore solo si segnala per i passi virtuosistici piuttosto estesi che interrompono le sezioni in stile recitativo

Il mottetto **Jubilet**, tratto dalla *Selva Morale e Spirituale*, reca la curiosa dicitura “a voce sola in eco”, che si chiarisce alla lettura del testo, strutturato per domande e risposte: si esige l’alternanza di due cantanti, benché la composizione sia continuamente monodica. Come si deduce dal titolo, lo spirito dello *jubilus* domina tutto il brano, dedicato alla festa di un santo qualsivoglia. Con moderno senso pratico, Monteverdi lascia uno spazio senza testo tra le note, lasciando al cantante il compito di inserire il nome del santo del giorno: oggi ricorre la festività di san ???, e noi ci siamo regolati di conseguenza.

**Exsulta filia Sion**, su combinazione di testi profetici e salmi, comincia con un racconto quanto mai acceso ed entusiastico della venuta del Salvatore, che alterna ritmi serrati e sezioni libere, riccamente fiorite. L’*alleluia* conclusivo è una stupefacente successione di colorature.

La celebre **Salve Regina** a due tenori è una perla contenuta nella *Selva Morale e Spirituale* che ben chiude il concerto odierno. Giunti al termine di un cammino di mistici languori, non ci stupiremo se il *suspiramus* dell’orante sarà reso con la figura retorica, per l’appunto, della *suspiratio* portata alle estreme conseguenze (la voce che si spezza sulla vocale ripetuta, o mo’ di sospiro); se il *clamamus* suonerà come un vero grido; se una salita cromatica in crescendo, prolungata fino al parossismo, conferirà all’invocazione finale i colori, violenti nel buio, di una pittura barocca.

*Paolo Borgonovo*

**Contatti:**

**Paolo Borgonovo,  
Via Guerrini 4,  
20133 Milano**

**Tel 02-26681478  
Cell. 339-5283341**

**[paolo@paoloborgonovo.eu](mailto:paolo@paoloborgonovo.eu)**